

**OLIVER STONE GIRERÀ  
UN FILM SULLA THATCHER**

Oliver Stone girerà un film su Margaret Thatcher e ad interpretare il ruolo della Lady di Ferro sarà Meryl Streep. Dopo aver portato sul grande schermo le figure di Richard Nixon e John Fitzgerald Kennedy, il regista americano racconterà la storia e la carriera della statista inglese, prima donna a conquistare il titolo di Premier della Gran Bretagna e a occupare una tale carica in tutta Europa. Salita al potere nel 1979, la Thatcher (oggi 80enne) è stata soprannominata la Lady di Ferro per il forte controllo che esercitava sui propri ministri e sulla politica economica del paese.

**JOVANOTTI, I TEMPI DURI SON FINITI, TORNO CON UN LIVE E VI STUPIRÒ CON UN NUOVO CD**

Diego Perugini

Da un po' di tempo aveva fatto perdere le sue tracce, intento a rimettere ordine a una vita sballottata dagli eventi. Ma ora Lorenzo Jovanotti è tornato per riprendere contatto con un mondo che gli suona oggi un po' più estraneo. «Non vedo un giornalista dal 2002. In tutto questo periodo c'è stata la vita. Con i suoi momenti belli e brutti, le meraviglie e le difficoltà, la fine e il ritrovarsi delle idee. Ora, però, sto benissimo». Alle spalle Lorenzo s'è lasciato varie crisi. Quella, non risolta, con parte del suo vecchio team, che rischia di finire in un'aula giudiziaria (c'è di mezzo una causa col suo ex produttore-autore Michele Centonze). E quella, risolta (almeno pare), con la moglie Francesca, finita sulle pagine dei giornali scandalistici per un presunto flirt extraconiugale. Ora il «ragazzo fortunato» vuol ripartire con calma e gesso.

E con un nuovo cd pubblicato solo su internet, in esclusiva per iTunes: s'intitola Jova Live 2002 e riprende un concerto di due anni fa con una band in stato di grazia. Un doppio che agli internauti costerà solo 9,99 euro e che contiene piratistiche versioni di classici come Attaccami la spina, Bella, Penso positivo, più vari medley e 15 minuti di una scatenata L'ombelico del mondo. «Sono entusiasta di questa tecnologia: il download legale è un nuovo modo di far circolare la musica e di ridarle la sua centralità, anche per la qualità audio molto elevata del tipo di mp3. E il mio è un disco vero e potente: sul palco eravamo in 17, una vera big band con licenza di jam-session» spiega Lorenzo. Che, comunque, lavora su un nuovo album: «Non vedo l'ora di finirlo. Sarà fortissimo e, per me, nuovissimo: con gente pezzi e parole nuove. Un disco più compatto, di grande

comunicazione, ma anche sperimentale. Con suoni molto diretti e un ritorno alla canzone. Ci sarà un pezzo centrale, Buon sangue, e altri che devo sistemare. A oggi ne ho 29 già a buon punto, ma prevedo ancora due mesi di lavoro. Dovrebbe uscire l'8 aprile». Sarà un'uscita determinante per Lorenzo, soprattutto dopo la resa commerciale non esaltante dei suoi ultimi cd. «Autocritica? Me ne faccio sin troppa e sono sempre l'ultimo a essere contento delle mie cose. Avrò anche sbagliato e peccato d'ingenuità, ma onestamente e in piena libertà. Ho la coscienza a posto. Meglio così di certi artisti che si fermano e non osano più: mi mettono tristezza». Sui contenuti invece Lorenzo non parla: dopo anni d'esternazioni, ha scoperto la diplomazia. Anche sui temi politico-sociali. «La mia passione civile è rimasta intatta, anzi se possibile è cresciuta. Il mondo ha

sempre bisogno di passione civile e non mancherò di dire la mia nel momento giusto. Credo nella forza della politica, ma starò più attento, per evitare strumentalizzazioni». Il suo modello è Bono degli U2: «L'incontro con lui è stato uno dei più importanti della mia vita. Ho letto che ogni suo disco degli U2 è atteso come un'enciclica: beh, è vero. Bono è un po' come il papa, la gente aspetta che lui parli ex cathedra ed esprima il suo pensiero. È un esempio da seguire». Un po' meno da seguire è, invece, Dj Francesco, in cui molti hanno visto la reincarnazione del Jovanotti edonista e disimpegnato degli esordi: «Gli voglio bene, è simpatico, è un'entusiasta della vita, è un mio fan. Però definirlo mio erede non mi sembra esatto. Il mio percorso è stato molto particolare, dubito che si possa ripetere. Anche perché eravamo negli anni '80 e oggi è tutta un'altra storia».

**IL CALENDARIO  
DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»  
in edicola  
con l'Unità a € 3,90 in più

**in scena**

teatro | cinema | tv | musica

**IL CALENDARIO  
DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»  
in edicola  
con l'Unità a € 3,90 in più

Gabriella Gallozzi

**ROMA** Il diritto all'istruzione laica. La contrapposizione culturale tra musulmani e cattolici. La religione come limite alla libertà. E ancora le bugie della politica, vedi il caso Blair a proposito della guerra in Iraq. Ken Loach come sempre non si risparmia. Tanto più questa volta che, appena finito di girare il «collettivo» *Ticket* con Abbas Kiarostami e Ermanno Olmi, è in arrivo nelle nostre sale col nuovo *Un bacio appassionato* in cui prende di petto tutti questi argomenti con una storia sola. Quella di una coppia «mista» che vive in una Glasgow multietnica: lei irlandese cattolica che insegna in una scuola pubblica soggetta però alle volontà della curia locale, lui un dj pachistano di famiglia musulmana col destino segnato da un matrimonio per procura voluto da una famiglia tradizionalissima. Come due moderni Romeo e Giulietta, insomma, i due ragazzi devono fare i conti con le contraddizioni, le ipocrisie e gli ostacoli imposti dalle diverse culture di provenienza, contro i quali l'unica soluzione è la ribellione.

**Nell'ultimo «Sweet Sixteen», sempre ambientato in Scozia, aveva affrontato il dramma dell'adolescenza schiacciata tra lavoro precario e malavita. Cosa l'ha spinto adesso a puntare l'attenzione sul tema dell'integrazione e dello scontro tra culture?**

Beh basta guardarsi intorno. Dopo l'11 settembre la comunità musulmana è molto più vulnerabile, presa di mira perché viene associata genericamente ad Al Qaeda, al terrorismo. Allora è nata spontanea la voglia di indagare su cosa stia succedendo in questa comunità, nelle nuove generazioni di immigrati in cui i giovani si sentono con i piedi in due culture. E per questo vivono una vita di contraddizioni, tanto che sono soprattutto loro, i giovani pakistani, ad aver apprezzato il film. Un ragazzo, dopo una proiezione, mi ha detto: vorrei che lo vedessero tutti i miei zii e le mie zie così capirebbero quello che dobbiamo passare tutti i giorni.

**Il film è un'analisi molto lucida e laica sullo scontro religioso. E alla fine appare evidente come la religione sia un impedimento al conseguimento della felicità...**

La situazione è molto complessa perché spesso per gli immigrati la religione è lo strumento più diretto per mantenere la propria identità. La moschea, dunque, diventa il fulcro di tutto. Nel film, però, mostro anche del cattolicesimo le tante facce. Dal preside più laico che cerca di aiutare la giovane insegnante, al prete integralista che spinge a licenziare l'insegnante perché vive con un musulmano. Che in questo contesto la religione sia d'ostacolo alla felicità dei protagonisti è evidente. Del resto io sono un agnostico con tendenze atee.

**Eppure di questi tempi la religione è di nuovo in primo piano. Come se avesse preso il posto della politica...**

Veramente, come è sempre accaduto, è la politica ad usare la religione per nascondere i suoi intenti. Del resto i britannici hanno costruito un impero con la Bibbia in una mano



*È venuto in Italia per presentare il suo «Un bacio appassionato», storia di un amore contrastato tra una cattolica e un musulmano nella Gran Bretagna di Blair. Ma le sue note al margine, come il film del resto, sono un manifesto politico: il premier, dice Loach, è un bugiardo, la guerra in Iraq un'aggressione, le religioni sono usate dal potere. Mentre pensa a un «Fahrenheit 9/11» tutto europeo...*

Atta Yaqub e Eva Birthistle in «Un bacio appassionato», a sinistra il regista Ken Loach

e nell'altra la pistola. Basta guardare alle bugie di Blair sull'Iraq, una guerra che ha violato il diritto internazionale e difeso gli interessi delle grandi imprese. Doveva essere un leader di sinistra, invece, ha dimostrato che in Gran Bretagna, ormai, ci sono solo partiti di destra... Ecco, un giorno mi piacerebbe fare un documentario come *Fahrenheit 9/11*, ma su temi europei e per il pubblico europeo. E forse il titolo potrebbe essere *Bugiarda e imbroglioni*.

**E della nuova coalizione Respect, a cui aderisce, cosa può dire?**

Ne fanno parte militanti di sinistra, ambientalisti, pacifisti. Ma per il momento dobbiamo tenere le dita incrociate perché creare e consolidare una coalizione di questo tipo non è facile. In giro per l'Europa si organizzano molti Social forum che sono momenti molto produttivi, poi però bisogna essere in grado di catalizzare questa grande energia in un'organizzazione, perché altrimenti si corre il rischio che tutto si dissolva.

**Di questi tempi, infatti, si ha spesso l'impressione di tornare indietro, piuttosto che di procedere in avanti. Qui in Italia, per esempio, siamo arrivati di nuovo a discutere sull'obbligo del crocefisso in classe e il ministro della pubblica istruzione ha invitato le scuole a fare il presepio.**

**Appunto, uno dei temi forti di «Un bacio appassionato» è proprio quello della necessità di separare l'istruzione dalla religione. Anche da noi si suppone che l'educazione pubblica debba essere laica, ma in Scozia o in Irlanda, per esempio come mostro nel film, i preti detengono ancora il potere di scegliere gli insegnanti in virtù del loro comportamento religioso e morale. E non diversamente vale per la chiesa protestante che può essere ugualmente repressiva e opprimente. In Inghilterra ci sono certe chiese protestanti, considerate tra le più importanti e rinomate del paese, dove i genitori degli alunni sono costretti ad andare a messa anche se non sono credenti per ottenere la frequenza per i propri figli. E la cosa più sconcertante, poi, è che si continui a parlare di bimbi musulmani, cattolici invece che di figli di cattolici e musulmani poiché dovrebbero essere loro ad avere il diritto di scelta una volta adulti...**

**Il diritto di scelta magari, però, è quello della ragazza musulmana che in Francia sceglie di andare a scuola con il velo, ma le è vietato...**

Questo è ancora un altro discorso. Pur ritenendo la necessità di un'istruzione laica, sono convinto che la legge contro il velo sia stato un ennesimo attacco alla comunità musulmana che è già abbondantemente sotto tiro.

**Ma anche al centro di reazioni violente come l'uccisione del regista olandese Theo Van Gogh ad Amsterdam...**

Certo finché si continua con la violenza sarà sempre una spirale, un serpente che si morde la coda. Se il mondo musulmano viene attaccato è chiaro che si difenda. Per questo credo che l'unica strada sia quella di intraprendere il cammino della solidarietà. Offrire solidarietà al popolo iracheno, solidarietà a tutti coloro che sono costretti a lasciare il loro paese per sfuggire alla violenza e alla miseria.

succede in Inghilterra

Alfio Bernabei

**I sikh si arrabbiano, il teatro s'arrende**

**LONDRA** Un teatro di Birmingham ha sospeso le rappresentazioni di un'opera teatrale dopo violente proteste da parte di centinaia di sikh che hanno causato l'evacuazione della sala e obbligato la polizia a intervenire per disperdere i dimostranti. Ora si parla di un atto di censura ottenuto con la violenza.

Il teatro ha riportato danni alle vetrate, spaccate col lancio di sassi. Il mondo dell'arte e dell'informazione inglesi sono in allarme. Si teme che l'atto intimidatorio conclusosi con la «vittoria» dei manifestanti, scesi in strada in nome della loro religione, possa dare incoraggiamento a quelli che pensano di po-

ter usare la violenza per porre limiti alla libertà di espressione. Sull'episodio avvenuto a Birmingham grava l'ombra della tragica morte del regista olandese Theo van Gogh che il mese scorso è stato ucciso da un islamico per aver criticato in un film il trattamento delle donne nella società musulmana.

L'opera messa in scena nel teatro di Birmingham si intitola *Behzti*. In lingua sikh significa disonore. È stata scritta in chiave di commedia noir da una

giovane commediografa sikh, Gurpreet Kaur Bhatti, che vive nella stessa città. In una scena la giovane protagonista porta la madre dentro un gurdwara, un tempio sikh. Ma invece di trovare aiuto viene violentata. Tenendo conto di questa scena e in considerazione del fatto che a Birmingham i sikh sono molto numerosi, circa sessantamila, il direttore del teatro durante le prove ha tenuto informati i rappresentanti di quella comunità sul contenuto dell'opera. Sono

stati apportati alcuni cambiamenti al linguaggio usato, ma il teatro ha deciso che il luogo della violenza sessuale, il tempio, non poteva essere cambiato con una scuola o un centro sociale come chiedevano alcuni religiosi sikh. La prima è avvenuta il 9 dicembre.

Alcune dozzine di sikh hanno montato una protesta con cartelli e volantini. Tutto relativamente tranquillo. Fino all'altra sera, quando oltre quattrocento sikh hanno cercato di invadere la

sala spaccando delle vetrate.

Suart Rogers, il direttore del teatro ha detto: «La polizia ha lasciato a noi la decisione di continuare le rappresentazioni o di chiudere. Dopo essermi trovato tra centinaia di spettatori mentre i sassi volavano attraverso le finestre ed aver visto dei poliziotti feriti ho deciso di chiudere. La sicurezza e l'incolumità devono avere la precedenza».

Ma il direttore di un altro teatro di Birmingham, Neal Foster, ha detto che

si è trattato di una decisione «codarda» e si è offerto di ospitare la rappresentazione a cominciare dal prossimo anno: «La libertà d'espressione è più importante dell'incolumità della gente. La decisione di chiudere *Behzti* è gravissima perché non bisogna cedere alla violenza».

Lo scrittore di origine pakistana Hanif Kureishi e dozzine di altri autori e personalità dei media gli hanno dato ragione. Sono stati criticati anche esponenti della chiesa cattolica che si sono schierati dalla parte dei religiosi sikh. Ieri *l'Independent* ha deciso di pubblicare su tutta la prima pagina la scena del tempio. L'autrice dell'opera ha ricevuto delle minacce ed è stata costretta a nascondersi.